

Bohuslav Martinů

MIRANDOLINA

Opera comica in tre atti

Libretto di Bohuslav Martinů

Dalla "Locandiera" di Goldoni

PERSONAGGI

Mirandolina , <i>locandiera</i>	<i>Soprano</i>
Ortensia , <i>comica</i>	<i>Soprano</i>
Dejanira , <i>comica</i>	<i>Contralto</i>
Fabrizio , <i>cameriere di locanda</i>	<i>Tenore</i>
Il conte d'Albafiorita	<i>Tenore</i>
Il Cavaliere di Ripafratta	<i>Basso</i>
Il marchese di Forlimpopoli	<i>Basso</i>
Servitore del Cavaliere	<i>Tenore</i>

La scena si rappresenta in Firenze nella locanda di Mirandolina

Prima rappresentazione

Praga, Teatro Smetana 17 maggio 1959

ATTO PRIMO

Scena I

Una terrazza davanti la locanda. Qualche tavola sotto gli alberi.

(Entrano il Marchese e il Conte.)

MARCHESE

...Differenza.

CONTE

Differenza?

MARCHESE

Sì, sì, fra voi e me vi è qualche differenza. Io sono il Marchese, il Marchese di Forlimpopoli!

CONTE

Io sono il Conte d'Albafiorita!

MARCHESE

Io sono in questa locanda perché amo la locandiera.

CONTE

Oh, questa è bella! Io sono in questa locanda, perché amo la locandiera.

MARCHESE

Bene! voi non farete niente!

CONTE

Io no, e voi sì?

MARCHESE

Io sì, e voi no!

MARCHESE

Ah ah! Mirandolina ha bisogno della mia protezione.

CONTE

Ah ah! Mirandolina ha bisogno di danari.

MARCHESE

Di danari?

CONTE

Sì, di danari. E voi non ne avete! Tutti lo sanno. I camerieri lo dicono.

MARCHESE

A proposito di camerieri; vi è quel cameriere che ha nome Fabrizio, mi piace poco, pochissimo, mi piace niente! Parmi che la locandiera lo guardi assai di buon occhio.

CONTE

Può essere che lo voglia sposare. Non sarebbe cosa mal fatta.

MARCHESE

Se si mariterà, io sono il suo protettore, e farò io... E so io quello che farò!

(Chiama.)

Chi è di là?

CONTE

(Spiantato! povero superbo!)

(chiama)

Chi è di là?

(Entra Fabrizio.)

Scena II°

Fabrizio e detti.

FABRIZIO

(al Marchese)

Mi comandi, signore?

MARCHESE

Signore?

FABRIZIO

La perdoni!

CONTE

Ditemi: come sta la padroncina?

FABRIZIO

Sta bene, illustrissimo.

CONTE

Bene!

MARCHESE

Che cos'è questo 'illustrissimo'?

FABRIZIO

È il titolo.

MARCHESE

Fra lui e me vi è qualche differenza.

CONTE

Sentite?

(a Fabrizio)

FABRIZIO

(piano al Conte)

Dice la verità. Ci è differenza: me ne accorgo nei conti.

CONTE

Vuoi vedere la differenza!

MARCHESE

Che vorreste dire?

CONTE

Tieni. Ti dono uno zecchino.

FABRIZIO

Grazie, illustrissimo.

(al Marchese)

Eccellenza?

(al Conte)

Illustrissimo signore, il cielo la benedica.

(al Marchese)

Eccellenza?

MARCHESE

Voi credete di soverchiarmi con i regali, ma non

farete niente. Spendete pure a rotta di collo. Mirandolina non fa stima di voi.

CONTE

Credete voi di essere da lei stimato? Vogliono esser danari.

MARCHESE

Che danari?

CONTE

Sì, danari.

MARCHESE

Protezione! Io sono il suo protettore.

CONTE

Lei ha bisogno di danari.

MARCHESE

Protezione.

CONTE

Danari.

Scena III°

La finestra sul primo piano s'apre e il cavaliere s'affaccia.

Il Cavaliere e detti.

CAVALIERE

Amici, che cos'è questo rumore?

MARCHESE

Il Conte disputa meco sul merito della nobiltà.

CONTE

Ne sostengo che vogliono essere danari.

CAVALIERE

Veramente, marchese mio...

(Il cavaliere chiude la finestra, scende sulla terrazza.)

Perché siete venuti a simil contesa?

CONTE

Per un motivo il più ridicolo della terra.

MARCHESE

Sì, bravo, il Conte mette tutto in ridicolo.

CONTE

Il signor Marchese ama la nostra locandiera.

CAVALIERE

Dite, dite!

CONTE

Io l'amo ancor più di lui.

MARCHESE

Io la proteggo.

CONTE

Egli la protegge, ed io spendo.

CAVALIERE

Incredibile! In verità non si può contendere per ragione alcuna che lo meriti meno. Una donna vi àltera? Una donna! Io certamente non vi è pericolo che per le donne abbia che dir con nessuno. Non le ho mai amate, non le ho mai stimate, e ho sempre creduto che sia la donna per l'uomo una infermità insopportabile.

MARCHESE

Mirandolina ha un merito straordinario.

CONTE

La nostra padroncina è veramente amabile.

MARCHESE E CONTE

(a due)

La nostra padroncina! Quanto l'amo io! Io l'amo!

CAVALIERE

In verità, mi fate ridere. Che non sia comune all'altre donne?

MARCHESE

Ha un tratto nobile che incatena. Padroncina!

CONTE

È bella, parla bene, veste con pulizia, è di un ottimo gusto.

MARCHESE E CONTE

(a due)

Io l'amo!

CAVALIERE

Una donna! Tutte cose che non vagliono un fico. Oh che pazzi! È una donna come l'altre.

MARCHESE

Non è come l'altre, ha qualche cosa di più.

CAVALIERE

Arte sopraffina! Poveri gonzi! Le credete, eh? A me non la farebbe. Donne? Alla larga tutte.

(Entra Mirandolina.)

Scena IV°

Mirandolina e detti.

MIRANDOLINA

M'inchino a questi cavalieri. Chi mi domanda di lor signori?

MARCHESE

Io vi domando, ma non qui. Nella mia camera.

MIRANDOLINA

Se ha bisogno di qualche cosa verrà il cameriere a servirla.

MARCHESE

(al Cavaliere)

Che dite di quel contegno?

CAVALIERE

(al Marchese)

Quello che voi chiamate contegno, io lo chiamerei temerità, impertinenza.

CONTE

Cara Mirandolina, osservate questi orecchini. Vi piacciono?

MIRANDOLINA

Belli.

CONTE

Sono diamanti, sapete?

MIRANDOLINA

Oh gli conosco.

CONTE

E sono al vostro comando.

CAVALIERE

(al Conte)

Caro amico, voi li buttate via.

MIRANDOLINA

Perché mi vuol ella donare quegli orecchini?

CAVALIERE

Amico!

CONTE

Vi prego riceverli per amor mio.

MIRANDOLINA

No, davvero, signore.

CONTE

Per amor mio!

MARCHESE E CAVALIERE

(a due)

Oh che pazzo!

MIRANDOLINA

Non so che dire. Per non disgustare il signor Conte, le prenderò.

CAVALIERE

Oh che forca!

MARCHESE

(al Cavaliere)

Che dite di quella prontezza di spirito?

CAVALIERE

Bella prontezza! Ve li mangia, e non vi ringrazia nemmeno! Eh che!

MIRANDOLINA

Signori, permettano che mi ritiri.

CAVALIERE

Ehi padrona! La biancheria che mi avete dato non mi gusta.

MIRANDOLINA

Signore, ve ne sarò di meglio. Sarò servita. La potrebbe chiedere con un poco di gentilezza.

CAVALIERE

Dove spendo il mio denaro, non ho bisogno di far complimenti.

CONTE

(a Mirandolina)

Compatitelo. Egli è nemico capitale delle donne.

MIRANDOLINA

Povere donne! Che cosa le hanno fatto?

CAVALIERE

Basta. Con me non vi prendete maggior confidenza. Cambiatemi la biancheria. Amici, vi sono schiavo.

(Parte.)

MIRANDOLINA

Che uomo salvatico! Non ho veduto il compagno. Che uomo!

MARCHESE E CONTE

(a due)

Cara Mirandolina!

MIRANDOLINA

In verità, son così stomacata del suo mal procedere che or ora lo licenzio a dirittura!

CONTE

(piano a Mirandolina)

(Sentite, mandate via anche il Marchese!)

MIRANDOLINA

Grazie, signori miei, grazie. Ho tanto spirito

che basta per dire ad un forestiere ch'io non lo voglio.

Scena V°

La scena è divisa in due parti. A destra, Mirandolina e il Marchese; a sinistra il Conte e un legatore di gioie (parte muta) che mostra i suoi gioielli.

Fabrizio e detti. Un legatore di gioie.

FABRIZIO

(al Conte)

Illustrissimo, c'è uno che la domanda.

CONTE

Sai chi sia?

FABRIZIO

Credo ch'egli sia un legatore di gioie.

(Parte.)

CONTE

Oh sì, mi ha da mostrare un gioiello. Mirandolina, quegli orecchini, voglio che gli accompagnano. Addio.

MIRANDOLINA

Signor Marchese, la riverisco!

MARCHESE

(Maledetto conte! Con questi suoi danari mi ammazza.)
Pensano che le donne della vostra sorta si vincono con i regali!

MIRANDOLINA

Oh, i regali non fanno male allo stomaco!

CONTE

Bene.

MARCHESE

Io crederei di farvi un'ingiuria, cercando di obbligarvi con i donativi.

MIRANDOLINA

Oh, certamente il signor Marchese non mi ha ingiuriato mai.

MARCHESE

E tali ingiurie non ve le farò.

CONTE

Bene.

MIRANDOLINA

Lo credo sicurissimamente.

CONTE

Bene.

(Il Conte parte.)

MARCHESE

Ma dove posso, comandatemi. Provatemi!

MIRANDOLINA

Troppe grazie! Eccellenza!

MARCHESE

Eccellenza, eccellenza! Maledirei quasi la mia eccellenza.

MIRANDOLINA

Perché, signore?

MARCHESE

Qualche volta mi auguro di essere nello stato del Conte.

MIRANDOLINA

Per ragione forse de' suoi danari?

MARCHESE

Eh, che danari! Non li stimo un fico. Se fossi un Conte ridicolo come lui...

MIRANDOLINA

Che cosa farebbe?

MARCHESE

Cospetto del diavolo... Vi sposerei.

(Parte.)

Scena VI°

MIRANDOLINA

(sola)

Oh, che mai ha detto! L'eccellentissimo signor Marchese mi sposerebbe? Oh, io non lo vorrei. Mi piace l'arrosto, e del fumo non so che farne. Quanti arrivano, tutti di me s'innamorano, tutti mi fanno i cascamorti e tanti e tanti mi esibiscono di sposarmi a dirittura. E questo signor Cavaliere, rustico come un orso, mi tratta sì bruscamente, davvero, voi sapete! Non dico che tutti in un salto s'abbiano a innamorare, ma disprezzarmi così! È nemico delle donne? non le può vedere? Povero pazzo! Non avrò ancora trovato quella che sappia fare. Ma la troverà; son certa, sicura che la troverà. Con questi per l'appunto mi ci metto di picca! Quei che mi corrono dietro, presto presto mi annoiano. Tutto il mio piacere consiste in vedermi servita, vagheggiata, adorata! Questa è la mia debolezza, e questa è la debolezza di tutte le donne. E voglio usar tutta l'arte per vincere, abbattere e conquassare quei cuori barbari e duri che son nemici di noi, che siamo la miglior cosa che abbia prodotto al mondo la bella natura.

Scena VII°

Mirandolina e Fabrizio.

FABRIZIO

Padrona, padrona!

MIRANDOLINA

Che cosa c'è?

FABRIZIO

Quel forestiere grida della biancheria.

MIRANDOLINA

Lo so, lo so. Lo ha detto anche a me, e lo voglio servire.

FABRIZIO

Benissimo. Che gliela possa portare.

MIRANDOLINA

Andate, andate, gliela porterò io.

FABRIZIO

Voi volete?

MIRANDOLINA

Sì, io!

FABRIZIO

Bisogna che vi prema molto questo forestiere?

MIRANDOLINA

Tutti mi premono. Badate a voi.

FABRIZIO

(Già me n'avvedo. Non faremo niente. Ella mi lusinga, ma non faremo niente.)

MIRANDOLINA

(Povero sciocco! Ha delle pretensioni. Voglio tenerlo in isperanza, perché mi serva con fedeltà.)

FABRIZIO

Si è sempre costumato che i forestieri gli serva io.

MIRANDOLINA

Voi con i forestieri siete un poco troppo ruvido.

FABRIZIO

E voi siete un poco troppo gentile.

MIRANDOLINA

Ruvido! un poco troppo ruvido!

FABRIZIO

Gentile! un poco troppo gentile!

MIRANDOLINA

Ma che credi tu ch'io mi sia? una frasca? una civetta? una pazza? Mi meraviglio di te. Se gli tratto bene, lo fo per tener in credito la mia locanda. E quando vorrò maritarmi... E chi avrà servito bene non potrà lagnarsi di me. Basta, Fabrizio, intendetemi, se potete.

FABRIZIO

(Chi può intenderla è bravo davvero. Ora pare che la mi voglia, ora che la non mi voglia. Staremo a vedere. Ella mi piace, le voglio bene.)

(Parte.)

MIRANDOLINA

(Povero sciocco! voglio tenerlo in speranza, perché mi serva con fedeltà.)

(Parte.)

Scena VIII°

Camera del Cavaliere.

Mirandolina e Cavaliere.

Mirandolina colla biancheria, e detto.

MIRANDOLINA

(*entrando con qualche soggezione*)

Permette, illustrissimo?

CAVALIERE

(*con asprezza*)

Che cosa volete?

(*S'avanza un poco.*)

MIRANDOLINA

Ecco qui della biancheria migliore.

CAVALIERE

Bene. Mettetela lì.

(*Accenna il tavolino.*)

MIRANDOLINA

Le lenzuola son di rensa.

(*S'avanza ancor più.*)

CAVALIERE

Rensa?

MIRANDOLINA

Sì signore, di dieci paoli al braccio. Osservi.

CAVALIERE

Non pretendo tanto.

MIRANDOLINA

E in verità, illustrissimo, la do per esser lei, ad un altro non la darei.

CAVALIERE

Per esser lei! solito complimento. Oh, queste tele di Fiandra, quando si lavano, perdono assai. Non vi è bisogno che le insudiciate per me.

MIRANDOLINA

Per un cavaliere della sua qualità, non guardo a queste piccole cose.

CAVALIERE

(Non si può però negare che costei non sia una donna obbligente.)

MIRANDOLINA

(Veramente ha una faccia burbera da non piacergli le donne.)

(*Mirandolina va a riporre la biancheria.*)

(*Mirandolina ritornando senza la biancheria.*)

CAVALIERE

(Bene, bene. Non m'occorre altro. Costei vorrebbe adularmi. Donne! tutte così.)

MIRANDOLINA

(Oh, vi è del duro. Ho paura di non far niente.) A pranzo che cosa comanda?

CAVALIERE

Mangerò quello che vi sarà.

MIRANDOLINA

Se le piacesse qualche intingioletto, qualche salsetta, favorisca di dirlo a me.

CAVALIERE

Vi ringrazio. Ma non vi riuscirà con me di far come col Conte e col Marchese.

MIRANDOLINA

Che dice della debolezza di quei due cavalieri? E poi, io principalmente, quando vedo che si lusingano, rido come una pazza.

CAVALIERE

Brava! mi piace la vostra sincerità.

MIRANDOLINA

Vede? Io non sono una ragazza, non sono

bella, ma ho avuto delle buone occasioni; eppure non ho mai voluto maritarmi, perché stimo infinitamente la mia libertà. Ha moglie, vostra signoria illustrissima?

CAVALIERE

Il cielo me ne liberi. Non voglio donne.

MIRANDOLINA

Bravissimo. Si conservi sempre così. Le donne, signore... Basta, a me non tocca a dirne male.

CAVALIERE

(È curiosa costei.)

MIRANDOLINA

Con permissione di vostra signoria illustrissima.

(Finge voler partire.)

CAVALIERE

Avete premura di partire?

MIRANDOLINA

Non vorrei esserle importuna.

CAVALIERE

No, mi fate piacere; mi divertite

MIRANDOLINA

Vede, signore, così fo con gli altri. Sono piuttosto allegra, dico delle barzellette per divertirli, ed essi subito credono... Se la m'intende, e mi fanno i cascamorti.

CAVALIERE

Ed essi s'innamorano?

MIRANDOLINA

Guardi che debolezza: innamorarsi subito di una donna!

CAVALIERE

Questa io non l'ho mai potuta capire.

MIRANDOLINA

Bella fortezza, bella virilità!

CAVALIERE

Debolezze, miserie umane.

8

MIRANDOLINA

Questo è il vero pensare degli uomini. Signor Cavaliere, mi porga la mano.

CAVALIERE

Perché?

MIRANDOLINA

Favorisca; si degni...

CAVALIERE

(Le dà la mano.)

Ecco la mano!

MIRANDOLINA

Questa è la prima volta che ho l'onore d'aver per la mano un uomo che pensa veramente da uomo.

CAVALIERE

Via, basta così.

MIRANDOLINA

Ecco: se io avessi preso per la mano uno di quei due signori, avrebbe tosto creduto ch'io spasimassi per lui. Oh, benedetto il conversare senza malizia, senza tormentarmi con pretese ridicole, con caricature affettate, senza sospetto che voglia fare cattivo uso delle mie attenzioni.

CAVALIERE

(Che diavolo ha costei di stravagante, ch'io non capisco?)

MIRANDOLINA

(Il satiro si anderà a poco a poco addomesticando.)

(al Cavaliere)

Illustrissimo signore, ella mi piace assaissimo.

(Mirandolina parte.)

Scena IX°

CAVALIERE

Piace! piace! So io quel che fo. Alla larga, colle donne! Costei sarebbe una di quelle che potrebbero farmi cascare più delle altre. Quella

verità, quella scioltezza di dire, è cosa poco comune. Ha un non so che di straordinario, di stravagante, obbligante. Io non capisco. Ma

non per questo mi lascerei innamorare. Non vi è pericolo. No no, pazzi, pazzi quelli che s'innamorano delle donne.

(Parte.)

ATTO SECONDO

Scena I°

Una terrazza.

Ortensia, Dejanira, Fabrizio, indi via via Mirandolina, il Marchese, il Conte.

(Entrano Ortensia, Dejanira.)

(Entra Fabrizio.)

ORTENSIA E DEJANIRA

Cameriere! cameriere! Avete una camera?

FABRIZIO

Sì, sì, Illustrissima.

ORTENSIA

(a Dejanira ridendo)

Oh! illustrissima! Ci ha creduto due dame!

DEJANIRA

(a Ortensia)

Illustrissima! Ci ha creduto due dame!

FABRIZIO

(Due signore così sole!)

(ad Ortensia e Dejanira)

Illustrissima! (All'aria, all'abito, paiono dame!)

ORTENSIA E DEJANIRA

(a due)

Illustrissima! (Bisogna secondare il lazzo!)

FABRIZIO

Verrà la padrona, la serva subito!

ORTENSIA E DEJANIRA

(a due)

(a Fabrizio)

Va bene!

FABRIZIO

(Porta fuori un calamaio ed un libriccino.)

Prego, prego il loro riverito nome per la consegna, il nome, il casato, la patria e la condizione

di tutti i passeggeri.

DEJANIRA

(ad Ortensia)

Amica, i titoli sono finti!

ORTENSIA

Aspetto! Scrivete! La baronessa Ortensia del Poggio, palermitana.

FABRIZIO

(scrivendo)

La baronessa Ortensia del Poggio... (Siciliana! sangue caldo!)

(a Dejanira)

Illustrissima....

DEJANIRA

Ed io... non so che mi dire.

ORTENSIA

Via, contessa Dejanira, dategli il vostro nome.

FABRIZIO

L'illustrissima signora contessa Dejanira...

(Scrivendo)

Il cognome?

ORTENSIA

Sì, dal Sole, romana.

FABRIZIO

(Mance non ne mancheranno.) Grazie, grazie!

(Parte.)

DEJANIRA E ORTENSIA

(Si burlano vicendevolmente.)

Baronessa del Poggio! Contessa dal Sole!

(a due, con caricatura)

Il mio profondo rispetto! A voi m'inchino! Oh oh! quanto mi viene da ridere!

ORTENSIA

(piano a Dejanira)

Zitta: è qui la padrona.

(Entra Mirandolina.)

MIRANDOLINA

M'inchino a queste dame. Buongiorno.

ORTENSIA E DEJANIRA

(a due)

Buongiorno.

MIRANDOLINA

(in disparte)

(Io giocherei che non sono dame. Non sarebbero sole.)

(a Ortensia e Dejanira)

Ma sono sole? Non hanno cavalieri, non hanno servitori?

ORTENSIA

Il Barone mio marito...

(Dejanira si volta e ride.)

Sì, è un Cavaliere giocoso.

DEJANIRA

(Fa forza per trattenersi dal ridere.)

ORTENSIA

Ma via, Contessina, tenetevi un poco nel vostro decoro!

MIRANDOLINA

Signore mie, in grazia. Siamo sole. Questa contea, questa baronia, sarebbe mai...

DEJANIRA

Eh via, che serve?

ORTENSIA

(minacciandola)

Contessa, contessa!

DEJANIRA

Se l'indovinate,...

MIRANDOLINA

Se siamo due pedine? Ah! non è vero, non è vero?

DEJANIRA E ORTENSIA

E che sì!

MIRANDOLINA

Brava, brava!

DEJANIRA E ORTENSIA

(a due)

È vero!

MIRANDOLINA

Due pedine, è vero, mi piace! Oh, mi piace il di lei spirito! M'inchino, la Contessa, la Baronessa.

ORTENSIA E DEJANIRA

(a due)

Due pedine, è vero, mi piace! È vero, se siamo due pedine! Oh, m'inchino, la Contessa, la Baronessa.

(Entra il Marchese.)

MARCHESE

È permesso?

ORTENSIA

Servo di lor signore.

DEJANIRA

Serva umilissima.

MIRANDOLINA

Eccellenza.

ORTENSIA E DEJANIRA

(a due)

(Eccellenza? Capperi! è ricco?)

MIRANDOLINA

Questa è la baronessa Ortensia del Poggio, e

questa è la contessa Dejanira dal Sole.

MARCHESE

(Oh compitissime dame!) Io sono il Marchese di Forlimpopoli.

(Il Marchese tira fuori di tasca un bel fazzoletto di seta, lo spiega, e finge volersi asciugare la fronte.)

MIRANDOLINA

Un gran fazzoletto, signor Marchese!

ORTENSIA E DEJANIRA

(a due)

È bello.

MARCHESE

Ah, che ne dite? È bello? Sono di buon gusto io?

MIRANDOLINA

Sì, è di ottimo gusto.

ORTENSIA E DEJANIRA

(a due)

Superbo.

MARCHESE

(a Ortensia)

Ne avete più veduti di così belli?

MIRANDOLINA, ORTENSIA E DEJANIRA

(a tre)

Oh, superbo! mi piace assai!

MARCHESE

(a Dejanira)

Questo viene da Londra.

(Piega il fazzoletto con attenzione.)

DEJANIRA

(E non dice: a' vostri comandi.)

MARCHESE

(a Mirandolina)

Tenete.

(Lo presenta a Mirandolina.)

Ve lo dono!

ORTENSIA E DEJANIRA

(a due)

Oh!

MIRANDOLINA

Oh, Eccellenza, perdoni...

MARCHESE

Ve lo dono.

MIRANDOLINA

Ma io non voglio.

ORTENSIA E DEJANIRA

(a due)

Oh!

MARCHESE

Non mi fate andar in collera.

MIRANDOLINA

Bene, lo prenderò.

ORTENSIA

E DEJANIRA

(l'una all'altra)

(Oh, che bel lazzo!)

ORTENSIA

(al Marchese)

È un cavaliere generoso.

MIRANDOLINA

(a Ortensia)

Bravo!

MARCHESE

Sempre così.

DEJANIRA

Avrei volontà d'averne uno compagno.

MARCHESE

È difficile, ma vedremo. Care le mie damine, vi servirò di cuore.

MIRANDOLINA E ORTENSIA

(a Dejanira)

Brava!

ORTENSIA E DEJANIRA

(a due)

Non abbiamo altri che voi.

MIRANDOLINA

Signor Marchese, s'accomodi pure, ho piacere. Caro!

ORTENSIA E DEJANIRA

(a due)

Signor Marchese, caro!

MARCHESE

Oh care le mie damine, vi servirò di cuore. Care!

(Entra il Conte.)

CONTE

Mirandolina, m'inchino umilmente.

MARCHESE

(Maledetto!)

MARCHESE

(piano a Mirandolina)

Mostrate il fazzoletto.

MIRANDOLINA

(Mostra il fazzoletto al Conte.)

Osservi, signor Conte, il bel regalo.

(Ortensia e Dejanira osservano, e parlano piano fra loro.)

ORTENSIA E DEJANIRA

(a due)

(Il Conte!)

CONTE

(al Marchese)

Bravo!

MARCHESE

Eh niente, niente. Bagatelle. Riponetelo via.

CONTE

(a Mirandolina)

Osservate questo piccolo gioiello di diamanti.

MIRANDOLINA

Bello assai.

ORTENSIA E DEJANIRA

(a due)

Superbo! bello!

MARCHESE

(Sia maledetto il Conte.)

LE TRE DONNE

Superbo! bello!

CONTE

Bello!

MARCHESE

(Maledetto Conte.)

CONTE

(a Mirandolina)

Ecco, ve lo dono.

ORTENSIA E DEJANIRA

(a due)

Oh!

MIRANDOLINA

Non lo prendo

MARCHESE

(Il suo diavolo che se lo porti!)

ORTENSIA E DEJANIRA

(a due)

Oh!

CONTE

Non mi farete questa mala creanza.

MIRANDOLINA

Non lo prendo assolutamente, no.

MARCHESE

Diavolo!

MIRANDOLINA

Per non disgustarla, lo prenderò.

ORTENSIA E DEJANIRA

(a due)

Il Conte! caro! Non abbiamo altri che voi.

MARCHESE

(Maledetto il Conte.)

MIRANDOLINA

Lo prenderò.

TUTTI

Caro, caro!

Scena II°

Camera del Cavaliere, con tavola apparecchiata per il pranzo e sedie.

Il Cavaliere ed il suo servitore, poi Fabrizio. Il Cavaliere passeggia con un libro. Fabrizio mette la zuppa in tavola.

FABRIZIO

(al Servitore)

Dite al vostro padrone che la zuppa è in tavola.

SERVITORE

(a Fabrizio)

Glielo potete dire anche voi.

FABRIZIO

È tanto stravagante...

SERVITORE

Eppure non è cattivo. Non può veder le donne.

FABRIZIO

Povero sciocco!

(Parte.)

SERVITORE

Illustrissimo, se comanda, è in tavola.

(Il Cavaliere mette giù il libro, e va a sedere a tavola.)

SERVITORE

La padrona ha voluto che si desse in tavola prima a vostra Illustrissima.

CAVALIERE

(al Servitore, mangiando)

Sono obbligato.

(Il Servitore dietro la sedia del Cavaliere col tondo sotto il braccio.)

SERVITORE

È una donna assai compita.

CAVALIERE

(voltandosi un poco indietro)

Ti piace, eh?

(Gli dà il tondo, ed egli lo muta.)

(Il Servitore va per un piatto.)

Povero sciocco! Perbacco, costei incanta tutti. Sarebbe da ridere che incantasse anche me. Orsù, domani me ne vado a Livorno.

(Il Servitore col lessò ed un altro piatto.)

E questo che cos'è? una salsa!

(L'assaggia.)

È preziosa! è squisita!

(Va mangiando.)

Dammi da bere.

SERVITORE

La servo.

CAVALIERE

Costei mi obbliga sempre più. Dille che mi piace, che la ringrazio. Subito. Va' a dirglielo subito!

SERVITORE

(Oh che prodigio! manda un complimento a una donna.)

(Parte.)

CAVALIERE

E poi, non si può negare che non sia gentile. Ma quel che più stimo in lei è la sincerità. Oh, quella sincerità, è pure la bella cosa, è vero! Perché non posso io vedere le donne? perché sono finte, bugiarde, lusinghiere.

(Va mangiando.)

Ma quella bella sincerità!

(Entra Mirandolina con un tondo in mano.)

Scena III°

MIRANDOLINA, CAVALIERE, SERVITORE, MIRANDOLINA

È permesso? Lasci ch'io abbia l'onore di metterlo in tavola colle mie mani.

(Mette in tavola la vivanda.)

CAVALIERE

Questo non è uffizio vostro.

MIRANDOLINA

Sì sì.

CAVALIERE

No no.

MIRANDOLINA

Oh signore, chi son io? Sono una serva.

CAVALIERE

(Che umiltà!)

MIRANDOLINA

Egli è un intingoletto fatto colle mie mani.

CAVALIERE

(a Mirandolina)

Quando l'avete fatto, sarà buono!

MIRANDOLINA

Oh, troppa bontà, signore!

CAVALIERE

(Domani a Livorno.)

(a Mirandolina)

Se avete da fare...

MIRANDOLINA

Niente, niente, signore, piacere di sentire se quel piatto le dà nel genio.

CAVALIERE

Volentieri, subito.

(Lo assaggia.)

Buono, prezioso. Oh che sapore!

(al Servitore, con qualche passione)

Dammi da bere.

MIRANDOLINA

Bisogna beverlo buono.

CAVALIERE

(al Servitore)

Dammi del vino di Borgogna.

MIRANDOLINA

Bravissimo. Oh, il vino di Borgogna è prezioso.

(Sospira.)

CAVALIERE

(alterato)

Che son questi sospiri?

(Il Servitore presenta la bottiglia in tavola, con un bicchiere. Il Cavaliere serve il vino nel bicchiere.)

Alla vostra salute.

(Beve.)

MIRANDOLINA

Obbligatissima, mi onora troppo. Il Borgogna è la mia passione.

CAVALIERE

(Le offerisce il vino.)

Se volete, siete padrona, Mirandolina.

MIRANDOLINA

Oh grazie, signore. Io non merito queste grazie.

CAVALIERE

(al Servitore)

Porta un bicchiere.

MIRANDOLINA

No no, se mi permette: prenderò questo.

(Prende il bicchiere del Cavaliere.)

(ridendo)

Beverò le sue bellezze.

(Il Servitore mette l'altro bicchiere nella sottocoppa.)

CAVALIERE

Eh, galeotta! Voi state in disagio, volete sedere?

(Mirandolina col bicchiere in una mano mostra di stare in disagio.)

MIRANDOLINA

Oh, non son degna di tanto, signore.

CAVALIERE

Via, via, siamo soli. Porta una sedia

(al Servitore)

MIRANDOLINA

Per obbedirla.

(Siede.)

CAVALIERE

(al Servitore, piano)

Senti: non lo dire a nessuno, che la padrona sia stata a sedere alla mia tavola. Capito?

SERVITORE

Non dubiti. (Questa novità mi sorprende.)

MIRANDOLINA

Alla salute di tutto quello che dà piacere al signor Cavaliere.

CAVALIERE

Vi ringrazio, padroncina garbata. Sentite...

(Si guarda dal Servitore, le parla nell'orecchio.)

Non vorrei che voi mi faceste mutar natura.

MIRANDOLINA

Io, signore? Come?

CAVALIERE

(al Servitore)

Va' via! Fammi cucinare due uova!

SERVITORE

Come le comanda le uova?

CAVALIERE

Come vuoi, spicciati.

SERVITORE

(Ho inteso. Il padrone si va riscaldando.)

(Parte.)

CAVALIERE

Mirandolina, voi siete una garbata giovine.

MIRANDOLINA

Oh signore, mi burla.

CAVALIERE

Sentite. Voglio dirvi una cosa vera, verissima.

MIRANDOLINA

La sentirò volentieri.

CAVALIERE

Voi siete la prima donna di questo mondo con cui ho avuto la sofferenza di trattar con piacere.

MIRANDOLINA

(Sta lì lì per cadere.)
(al Cavaliere)

Le dirò, Signor Cavaliere, questa simpatia, questo genio si dà anche fra persone che non si conoscono...

CAVALIERE

Ho paura che voi mi vogliate far perdere la mia quiete.

MIRANDOLINA

Voi, signor? Se è un uomo savio! Non dia nelle debolezze degli altri. Signor Cavaliere, mi favorisca un altro poco di Borgogna.

CAVALIERE

Eh, basta!

(Versa il vino in un bicchiere. Le dà il bicchiere col vino e versa il vino nel suo bicchiere.)

MIRANDOLINA

(con vezzo)

Signor Cavaliere!

CAVALIERE

Che c'è?

MIRANDOLINA

Tocchi. Viva!

(Gli fa toccare il bicchiere col suo.)

Che vivan i buoni amici!

CAVALIERE

Viva, viva! Tocchi. Che vivano! Evviva!

MIRANDOLINA

Viva! Tocchi. Evviva!

Scena IV°

IL Marchese e detti.

MIRANDOLINA E CAVALIERE

Evviva!

(Entra il Marchese.)

MARCHESE

Evviva! e che viva?

CAVALIERE

(alterato)

Come?

MIRANDOLINA

Con sua licenza...

(Vuol andar via.)

CAVALIERE

(a Mirandolina)

Fermatevi.

(Mirandolina siede.)

MARCHESE

Vi domando scusa. Scusa, amico! Credeva che foste solo. (Maledetto.)

MIRANDOLINA

(S'alza.)

Me ne andrò.

CAVALIERE

(a Mirandolina)

Fatemi il piacere, restate ancora un poco.

MARCHESE

Che dite? la nostra padroncina non è un capo d'opera?

MIRANDOLINA

(S'alza.)

Scuso.

CAVALIERE

Fermatevi, vi dico.

(Mirandolina siede.)

MARCHESE

(a Mirandolina)

Ha veduto il fazzoletto, il Cavaliere?

MIRANDOLINA

Signore...

(S'alza.)

MARCHESE

Restate.

CAVALIERE

Un altro bicchierino di Borgogna?

(Mirandolina siede.)

CAVALIERE

(Le dà il bicchiere a Mirandolina.)

Tenete.

MARCHESE

È Borgogna quello? Lasciate che lo senta.

(Entra il Servitore coll'uova.)

SERVITORE

Ecco l'uova.

CAVALIERE

Non voglio altro.

MARCHESE

Che vivanda è quella?

CAVALIERE E SERVITORE

(a due)

Ova!

MARCHESE

Non mi piacciono.

(Il Servitore le porta via.)

MIRANDOLINA

Con licenza del signor Cavaliere, senta quell'ingoietto fatto colle mie mani.

MARCHESE

Oh sì. Ehi! una sedia.

(Il Servitore gli reca una sedia e mette il bicchiere sopra la sotto coppa.)

CAVALIERE

Via, recagli una posata.

(Il Servitore la va a prendere.)

CAVALIERE

(piano a Mirandolina)

Il Marchese avrà gelosia che siate vicina a me.

MIRANDOLINA

(piano al Cavaliere)

Oh, non m'importa.

MARCHESE

Oh, che roba! che intingoletto!

MIRANDOLINA

(al Marchese)

Grazie.

CAVALIERE

(piano a Mirandolina)

Siete anche voi nemica degli uomini?

MIRANDOLINA

(piano al Cavaliere)

Come Ella lo è delle donne?

MARCHESE

(mangiando)

Che odore!

MIRANDOLINA

(al Marchese)

Grazie.

MIRANDOLINA

(al Cavaliere)

Disprezzare le donne!

MARCHESE

Oh che sapore! che odore!

MIRANDOLINA

(al Marchese)

Grazie.

CAVALIERE

(a Mirandolina)

Suo vanto è vincere tutti gli uomini!

MIRANDOLINA

(con vezzo al cavaliere)

Tutti no, no!

CAVALIERE

Tutti sì!

MARCHESE

Amico, alla vostra salute! Cavaliere mio, io sono innamorato di costei perdutamente!

CAVALIERE

(Costui comincia a seccarmi!)

MARCHESE

E sono geloso come una bestia. Voi non avete mai provato amor per le donne. La lascio stare vicina a voi perché so chi siete.

(Parte.)

CAVALIERE

(a Mirandolina)

Il povero Marchese è pazzo. E voi lo avete fatto impazzire!

MIRANDOLINA

Sono di quelle che fanno impazzare gli uomini?

CAVALIERE

(con affanno)

Sì, voi siete...

MIRANDOLINA

(s'alza)

Signor Cavaliere, con sua licenza.

CAVALIERE

Fermatevi.

MIRANDOLINA

Perdoni; io non faccio impazzar gli uomini.

(Vuole andare.)

CAVALIERE

(con imperio)

Fermatevi, vi dico.

MIRANDOLINA

(con alterezza, voltandosi)

Che pretende da me?

CAVALIERE

(Si confonde.)

Nulla. Beviamo un altro bicchiere di Borgogna.

MIRANDOLINA

Via signore, presto presto, che me ne vada.

CAVALIERE

Sedete!

MIRANDOLINA

In piedi, in piedi.

CAVALIERE

(Con dolcezza le dà il bicchiere.)

Tenete, Mirandolina. Faccio un brindisi che mi ha insegnato mia nonna.

Viva Bacco e viva Amore:
l'uno e l'altro ci consola;
l'uno passa per la gola,
l'altro va dagli occhi al cuore.
Bevo il vin, cogli occhi poi...
faccio quel che fate voi.

MIRANDOLINA E CAVALIERE

(a due)

Viva Bacco e viva Amore:
l'uno e l'altro ci consola;
l'uno passa per la gola,
l'altro va dagli occhi al cuore.
Bevo il vin, cogli occhi poi...
faccio quel che fate voi.

(Mirandolina parte.)

Scena V°

Il Cavaliere, indi il Servitore.

CAVALIERE

Bravo, bravissima! Sentite,... Ah malandrina! se n'è fuggita, se n'è scappata, e mi ha lasciato cento diavoli che mi tormentano.

(Entra il Servitore.)

SERVITORE

(al Cavaliere)

Comanda le frutta?

CAVALIERE

Va' al diavolo! "Bevo il vin, cogli occhi poi, faccio quel che fate voi"? Che brindisi misterioso è questo? Ah, maladetta, ti conosco. Mi vuoi abbattere, mi vuoi assassinare. Ma lo fa con tanta grazia! ma sa così bene insinuarsi... Diavolo, diavolo, me la farai tu vedere? No, domani anderò a Livorno. Ma se aspetto domani... Chi mi assicura che non finisca di rovinarmi? Facciamo una risoluzione da uomo.

(Entra il Servitore.)

SERVITORE

Signore.

CAVALIERE

Subito il mio conto.

SERVITORE

Vuol partir, forse?

CAVALIERE

Sì! anderò a Livorno.

SERVITORE

(Oh quanto mi dispiace.)

(Parte.)

CAVALIERE

Subito! Eppure è vero, io sento nel partir di qui una dispiacenza nuova! Sì, donne, sempre più dirò male di voi, se voi ci fate del male ancora quando ci volete far del bene! Ma anderò via. Supererò questa incognita forza.

Scena VI°

Mirandolina con un foglio in mano, e detto.

MIRANDOLINA

(mestamente)

Signore.

CAVALIERE

Che c'è, Mirandolina?

MIRANDOLINA

(stando indietro)

Perdoni.

CAVALIERE

Venite avanti.

MIRANDOLINA

(mestamente)

Ha domandato il suo conto; l'ho servita. Eccolo.

(Si asciuga gli occhi col grembiale, nel dargli il conto.)

CAVALIERE

Mirandolina, che avete? piangete?

MIRANDOLINA

Niente, signore. Mi è andato del fumo negli occhi.

CAVALIERE

Del fumo negli occhi? Eh, basta... datemi il conto.

(Legge.)

MIRANDOLINA

(Si copre, mostrando di piangere.)

Oh, non so se sia il fumo.

(Mostra trattenersi di piangere.)

CAVALIERE

Che avete? Uditemi, Mirandolina!

MIRANDOLINA

Oh oh.

CAVALIERE

(Eh, se non vado via!) Uditemi, compatitemi...

(Mirandolina cade come svenuta sopra una sedia.)

CAVALIERE

Oh, ahimè! Mirandolina! È svenuta. Che fosse innamorata di me? Ma così presto? E perché no? non sono io innamorato di lei? Cara, cara! Io, cara ad una donna? Oh, come tu sei bella! Poverina, che tu sia benedetta! Chi è di là? vi è nessuno? Presto presto.

(Parte.)

MIRANDOLINA

Ora poi è caduto affatto. Molte sono le nostre armi, colle quali si vincono gli uomini. Ma quando sono ostinati, il colpo di riserva sicuro è uno svenimento. Torna, torna.

(Si mette come sopra.)

CAVALIERE

(Entra con un vaso d'acqua.)

Eccomi, eccomi.

(La spruzza, ed ella si va movendo.)

Animo, animo. Son qui cara. Non partirò!

(Entra il Servitore colla spada, cappello e bauli.)

SERVITORE

Ecco la spada ed il cappello.

CAVALIERE

Va' via!

SERVITORE

I bauli...

CAVALIERE

Va' via, che tu sia maledetto!

SERVITORE

Mirandolina...

(Entrano il Conte, il Marchese, Ortensia e Dejanira.)

CAVALIERE

Va', che ti spacco la testa.

(a Mirandolina)

Cara, cara! Aprite gli occhi.

ORTENSIA, DEJANIRE, CONTE E MARCHESE

(a quattro)

Mirandolina... È svenuta!

CAVALIERE

Maledetti!

MIRANDOLINA

Ohimè.

GLI ALTRI

Mirandolina!

CONTE E MARCHESE

(a due)

Bravo quel signore che non può vedere le donne.

TUTTI (FUORCHÉ MIRANDOLINA E IL CAVALIERE)

Bravo!

MIRANDOLINA

Ohimè.

TUTTI (FUORCHÉ MIRANDOLINA E IL CAVALIERE)

Bravo quel signore che non può vedere le donne! Ah ah ah!

CAVALIERE

Che impertinenza!

TUTTI (FUORCHÉ MIRANDOLINA E IL CAVALIERE)

Siete caduto?

CAVALIERE

Andate al diavolo quanti siete.

(Getta il vaso in terra e parte furiosamente, seguito dagli altri.)

**TUTTI (FUORCHÉ MIRANDOLINA E IL CAVALIERE
DIETRO LA SCENA)**

Ah ah ah! oh che pazzo!

MIRANDOLINA

L'impresa è fatta. Il di lui cuore è in fuoco, in
fiamme.

Viva Bacco, e viva Amore:
l'uno e l'altro ci consola;
l'uno passa per la gola,
l'altro va dagli occhi al cuore.
Bevo il vin, cogli occhi poi...
faccio quel che fate voi.

(Parte.)

ATTO TERZO

Scena I°

Camera di Mirandolina con tavolino e biancheria da stirare.

Mirandolina, poi Fabrizio, poi Servitore.

MIRANDOLINA

L'ora del divertimento è passata. Voglio ora badare a' fatti miei. Ehi, Fabrizio .

(Entra Fabrizio.)

FABRIZIO

Signora?

MIRANDOLINA

Fatemi un piacere. Portatemi il ferro caldo.

FABRIZIO

(con serietà, in atto di partire)

Signora sì.

MIRANDOLINA

Fermatevi. Sentite: non siete obbligato a servirmi in questa cosa; ma so che per me lo fate volentieri ed io... Basta, non dico altro.

FABRIZIO

Per me vi porterei l'acqua colle orecchie. Ma vedo che tutto è gettato via.

MIRANDOLINA

Perché?

FABRIZIO

Perché? vi piace troppo la nobiltà. Voi non degnate i poveri uomini.

MIRANDOLINA

Uh, povero pazzo! se vi potessi dir tutto! Via, via portatemi il ferro.

FABRIZIO

(andando)

Vado, vado.

MIRANDOLINA

(mostrando parlar da sé, ma per esser sentita)

Con questi uomini, più che loro si vuol bene, si fa peggio.

FABRIZIO

(con tenerezza, tornando indietro)

Che cosa avete detto?

MIRANDOLINA

Via, mi portate questo ferro?

FABRIZIO

Sì, ve lo porto. (Non so niente. Ora la mi tira sù, ora la mi butta giù.)

(Parte.)

MIRANDOLINA

Povero pazzo.

(Entra il Servitore.)

SERVITORE

Signora.

MIRANDOLINA

Amico?

SERVITORE

Il mio padrone manda a vedere come sta.

MIRANDOLINA

Sto bene, benissimo.

SERVITORE

Sta bene, benissimo! Dice così che beva un poco di questo spirito di melissa, che le farà assai bene.

(Le dà una boccetta d'oro.)

MIRANDOLINA

Oh che le farà bene?

SERVITORE

Che le farà bene. La boccetta è vostra.

MIRANDOLINA

Come mia?

SERVITORE

Vostra.

MIRANDOLINA

È d'oro!

SERVITORE

Sì, è d'oro.

MIRANDOLINA

A posta per me?

SERVITORE

Per voi; ma zitto.

MIRANDOLINA

Zitto!

SERVITORE

Zitto!

MIRANDOLINA

Tenete! portategli la sua boccetta, non la voglio.

SERVITORE

Eh via.

MIRANDOLINA

Meno ciarle. Tenete.

SERVITORE

(Oh che donna! Ricusa dodici zecchini.)

(Parte.)

MIRANDOLINA

Uh, è cotto, stracotto e biscottato.

(Entra Fabrizio, sostenuto, col ferro da stirare in mano.)

FABRIZIO

Ecco qui il ferro.

MIRANDOLINA

È ben caldo?

FABRIZIO

Signora sì, è caldo. Questo signor Cavaliere manda le ambasciate, manda i regali. Il Servitore me l'ha detto.

MIRANDOLINA

Sì signore, una boccettina d'oro, ed io gliel'ho rimandata indietro.

FABRIZIO

Perché?

MIRANDOLINA

Perché? Non la voglio...

FABRIZIO

Cara Mirandolina, compatitemi.

MIRANDOLINA

Via, andate, lasciatemi stirare.

FABRIZIO

Cara, cara.

MIRANDOLINA

Non dice altro, non dice altro!

FABRIZIO

Cara.

MIRANDOLINA

Mi fate venir la rabbia! Preparate un altro ferro!

FABRIZIO

Sì, vado. (Ell'è una testolina bizzarra, ma le voglio bene.)

(Parte.)

Scena II°

Mirandolina e Cavaliere.

(Entra il Cavaliere.)

CAVALIERE

(indietro)

(Eccola. Non ci volevo venire, e il diavolo mi ci ha strascinato.)

MIRANDOLINA

(Lo vede colla coda dell'occhio, e stira.)

(Eccolo, eccolo.)

CAVALIERE

Mirandolina, come state?

MIRANDOLINA

(stirando senza guardarlo)

Sto bene.

CAVALIERE

Perché avete ricusato una piccola bocchetta?

MIRANDOLINA

(guardandolo un poco, stirando)

Che voleva ch'io ne facessi? Questo ferro è poco caldo.

(forte verso la scena)

Fabrizio, un altro ferro!

CAVALIERE

Di grazia, tenete questa bocchetta.

MIRANDOLINA

No!

(con disprezzo, stirando)

Dei regali io non ne prendo.

CAVALIERE

Gli avete pur presi dal Conte...

MIRANDOLINA

(stirando)

Per forza: per non disgustarlo.

CAVALIERE

E vorreste fare a me questo torto?

MIRANDOLINA

Che importa lei che una donna la disgusti? Già le donne non le può vedere.

CAVALIERE

Mirandolina! Ora non posso dire così. Questo è un prodigio della vostra bellezza, della vostra grazia.

MIRANDOLINA

Ah ah ah.

(Ride forte, e stira con rabbia.)

CAVALIERE

Ridete?

MIRANDOLINA

Mi burla?

CAVALIERE

Eh, vi burlo eh? Via, prendete questa bocchetta.

MIRANDOLINA

(stirando con rabbia)

Fabrizio, il ferro.

CAVALIERE

(alterato)

La prendete o non la prendete?

MIRANDOLINA

Furia, furia!

(Prende la bocchetta, e con disprezzo la getta nel paniere della biancheria.)

Fabrizio !

(Entra Fabrizio.)

FABRIZIO

(Vedendo il Cavaliere, s'ingelosisce.)

Son qua.

MIRANDOLINA

(Prende il ferro.)

È caldo bene?

FABRIZIO

(sostenuto)

Sì signora.

MIRANDOLINA

(a Fabrizio, con tenerezza)

Che avete, che mi parete turbato?

FABRIZIO

Niente, padrona, niente.

MIRANDOLINA

Avete male?

FABRIZIO

Datemi l'altro ferro, se volete che lo metta nel fuoco.

MIRANDOLINA

(come sopra)

In verità, ho paura che abbiate male.

CAVALIERE

Via, dategli il ferro, e che se ne vada.

MIRANDOLINA

(al Cavaliere)

Gli voglio bene, sa Ella? È il mio cameriere fidato.

CAVALIERE

(da sé, smanando)

(Non posso più.)

MIRANDOLINA

(Dà il ferro a Fabrizio.)

Tenete, caro, scaldatelo.

FABRIZIO

Signora padrona...

MIRANDOLINA

(Lo scaccia.)

Via via, presto.

(Fabrizio parte.)

(Mirandolina stira.)

CAVALIERE

Gran finezze, signora, al suo cameriere!

MIRANDOLINA

E per questo, che cosa vorrebbe dire?

CAVALIERE

Voi meritereste l'amore di un re.

MIRANDOLINA

(stirando)

Del re di spade o del re di coppe?

CAVALIERE

Parliamo sul serio e lasciamo gli scherzi.

MIRANDOLINA

(stirando)

Parli pure, che io l'ascolto.

CAVALIERE

Non potreste per un poco lasciar di stirare?

MIRANDOLINA

Oh perdoni.

CAVALIERE

Non mi tormentate più. Vi stimo, vi amo!

MIRANDOLINA

(Stirando in fretta, si fa cadere un manicotto.)

Sì signore, glielo diremo.

CAVALIERE

(Il Cavaliere leva di terra il manicotto, glielo dà.)

Ahi! Credetemi...

MIRANDOLINA

Non s'incomodi.

CAVALIERE

Non posso più.

MIRANDOLINA

Le vien male?

CAVALIERE

Mi sento mancare.

MIRANDOLINA

Tenete.

(Gli getta con disprezzo la boccetta.)

CAVALIERE

Credetemi, vi amo, ve lo giuro.

(Vuol prenderle la mano, ed ella col ferro lo scotta.)

Ahimè!

MIRANDOLINA

Perdoni.

CAVALIERE

Niente, niente. Mi avete fatto una scottatura più grande.

MIRANDOLINA

Dove, signore?

CAVALIERE

Nel cuore.

MIRANDOLINA

Nel cuore?

(Chiama, ridendo.)

Fabrizio.

CAVALIERE

Per carità, non chiamate colui.

MIRANDOLINA

Ma se ho bisogno dell'altro ferro.

CAVALIERE

Aspettate...

MIRANDOLINA

Eh, Fabrizio ...

CAVALIERE

Giuro al cielo, se viene colui, gli spacco la testa.

MIRANDOLINA

Oh questa è bella!

CAVALIERE

Chiamate un altro; colui non lo posso vedere.

MIRANDOLINA

Mi pare ch'Ella si avanzi un poco troppo, signor Cavaliere.

CAVALIERE

(Le va dietro.)

Compatitemi... son fuori di me.

MIRANDOLINA

Anderò io in cucina.

CAVALIERE

Oh no, cara! Fermatevi.

(Passeggiando.)

(Il Cavaliere le va dietro.)

CAVALIERE

Lo confesso. Ho gelosia di colui.

(Le va dietro.)

MIRANDOLINA

(Mi vien dietro come un cagnolino.)

CAVALIERE

Questa è la prima volta ch'io provo che cosa sia amore.

MIRANDOLINA

...sia amore! Un uomo che stamattina non poteva vedere le donne, oggi chiede amore e pietà? No, non gli abbado, no, non può essere, non gli credo.

(Parte.)

CAVALIERE

Sì sì! è vero. Uditemi. Questa è la prima volta ch'io provo cosa sia amore!

(solo)

Oh maledetto il punto, in cui ho principiato a mirar costei!

(Il Cavaliere è agitatissimo e non sa cosa fare. Parte.)

(Entra Fabrizio col ferro, stupisce di non trovare nessuno.)

(Fabrizio parte.)

Scena III°

IL Marchese entra in punta di piedi. Il Conte entra medesimamente, egli è contrariato vedendo del Marchese. Indi Ortensia e Dejanira.

MARCHESE

(Maledetto.)

(Ortensia e Dejanira si fermano sotto la porta.)

ORTENSIA E DEJANIRA

Signor Marchese!

CONTE

(Maledetto.)

Signor Marchese!

MARCHESE

Il Conte!

(Tutti tossono.)

CONTE

Che ne dite, Signore, della bellissima novità?

ORTENSIA, DEJANIRA E MARCHESE

Qual novità! il Cavaliere è innamorato di Mirandolina! il disprezzatore delle donne! Piano piano, bravo bravo! E peni e crepi, per castigo della sua impertinenza! Piano piano!

CONTE

Mirandolina ha usato quelle attenzioni!

ORTENSIA E DEJANIRA

Quelle attenzioni!

MARCHESE

Se ciò fosse vero, ma non può essere.

CONTE

Perché no? non l'avete veduta voi stesso sedere alla di lui tavola?

ORTENSIA E DEJANIRA

Oh!

MARCHESE

Sì!

ORTENSIA

Ah!

CONTE

A lui biancheria distinta, a lui servito in tavola.

MARCHESE

Sì sì!

TUTTI

Oh, è vero! prima di tutti!

CONTE

Le pietanze gliele fa ella colle sue mani!

MARCHESE

Sì!

TUTTI

Colle sue mani!

CONTE

E poi quello svenimento?

ORTENSIA E DEJANIRA

Oh!

MARCHESE

Come? a lui si fanno gli intingoli saporiti e a me carnaccia di bue e minestra di riso lungo?

TUTTI

A lui intingoletti e a voi carnaccia e minestra di riso lungo!

CONTE

Ed io che ho speso tanto per lei!

MARCHESE

Sa cosa ho fatto per lei!

CONTE E MARCHESE

Vedo che costei è veramente un'ingrata, veramente! Andiamo! voglio partire ora da questa locanda indegna!

TUTTI

Andiamo da questa locanda!

CONTE

Ho fatto andar via quelle due commedianti!

MARCHESE

Dove sono le commedianti?

(Ortensia e Dejanira ridono.)

MARCHESE

Come? non sono dame?

CONTE

No no, sono due comiche.

MARCHESE

Due comiche!

TUTTI

Andiamo da questa locanda!

Scena IV°

Camera con tre porte.

Mirandolina sola.

MIRANDOLINA

Oh meschina me, sono nel brutto impegno!
Voglio chiudere questa porta.

(Serra la porta da dove è venuta.)

Se il Cavaliere arriva, sto fresca.

(Il Cavaliere batte per di dentro alla porta.)

MIRANDOLINA

Chi sarà mai?

(S'accosta.)

Fabrizio!

(Entra Fabrizio.)

FABRIZIO

Avete chiamato?

MIRANDOLINA

Venite qui, Fabrizio; voglio farvi una confidenza.

FABRIZIO

Confidenza? Son qui.

MIRANDOLINA

Sappiate che il Cavaliere si è scoperto innamorato di me.

FABRIZIO

Eh, me ne sono accorto.

MIRANDOLINA

Sì? ve ne siete accorto? Io in verità non me ne sono mai avveduta.

FABRIZIO

Non ve ne siete mai avveduta? Povera semplice! Non avete veduto, quando stiravate col ferro, le smorfie che vi faceva? la gelosia che aveva di me?

MIRANDOLINA

No, non me ne sono mai avveduta. Io che opero senza malizia, prendo le cose con indifferenza.

FABRIZIO

Povera!

MIRANDOLINA

Sì sì. Basta! Ora mi ha dette certe parole, che in verità, Fabrizio, mi hanno fatto arrossire.

FABRIZIO

Vedete: questo vuol dire perché siete una giovane sola, senza padre, senza madre, senza nessuno.

MIRANDOLINA

Senza padre, senza madre, senza nessuno. Capisco che dite bene. Ho pensato di maritarmi, sì.

FABRIZIO

Ho pensato di maritarmi? Credetemi che, se parlo...!

Scena V°

IL Cavaliere di dentro, e detti.

(Il Cavaliere batte alla porta dove era prima.)

MIRANDOLINA E FABRIZIO

Chi è che picchia?

CAVALIERE

(di dentro)

Apritemi.

MIRANDOLINA E FABRIZIO

Il Cavaliere!

(Il Cavaliere batte alla porta.)

MIRANDOLINA E FABRIZIO

Che cosa vuole?

CAVALIERE

Apritemi!

MIRANDOLINA

(a Fabrizio)

Aspettate ch'io parta.

FABRIZIO

Di che avete timore?

CAVALIERE

Apritemi!

MIRANDOLINA

Caro Fabrizio, non so, ho paura della mia onestà.

(Mirandolina parte.)

FABRIZIO

Non dubitate, io vi difenderò. Cospetto del diavolo!

CAVALIERE

Apritemi, giuro al cielo.

(Batte alla porta.)

FABRIZIO

Cospetto del diavolo!

(Entrano il Marchese ed il Conte dalla porta di mezzo.)

FABRIZIO

Diavolo!

CONTE

(sulla porta)

Che c'è?

MARCHESE

(sulla porta)

Che rumore è questo?

FABRIZIO

(piano, perché il Cavaliere non senta)

Il Cavaliere vuol sforzare questa porta.

MARCHESE

Andiamo via!

CONTE

Apritegli.

FABRIZIO

Aprirò, ma le supplico...

MARCHESE

Se vedo niente niente, me la colgo...

CONTE

Apritegli!

(Fabrizio apre, ed entra il Cavaliere.)

CAVALIERE

Giuro al cielo! dov'è?

CONTE

Chi cerca, signore?

CAVALIERE

Mirandolina dov'è?

FABRIZIO

Io non lo so.

CAVALIERE

Scellerata, la troverò.

(S'incammina, e scopre il Conte e il Marchese.)

Ohimè!

FABRIZIO

Che cosa vuole, signore, dalla padrona?

CAVALIERE

Va' via, briccone, che ti rompo il cranio.

FABRIZIO

Mi meraviglio di lei.

CAVALIERE

(a Fabrizio)

Vattene, briccone! va' via.

FABRIZIO

Corpo di bacco, ho proprio voglia di precipitare.

CONTE

Andate via!

MARCHESE

Via, andate via!

(Il Conte e il Marchese lo spingono fuori.)

CAVALIERE

(Indegna!)

MARCHESE

(piano al Conte)

Che diamine ha?.

CONTE

(al Marchese)

Non lo vedete? È innamorato di Mirandolina .

CONTE

(al Cavaliere)

So da che provengono le vostre smanie.

CAVALIERE

(alterato, al Marchese)

Intendete voi di che parli?

MARCHESE

Amico, io non so niente.

CONTE

(al Cavaliere)

Avete tentato di rapirmi il cuore di Mirandolina.

CAVALIERE

(alterato, verso il Marchese)

Io?

MARCHESE

Io non parlo.

CONTE

A me rispondete!

CAVALIERE

(al Conte)

Voi siete un mentitore!

CONTE

A me una mentita?

MARCHESE

(La cosa va peggiorando.)

CAVALIERE

(al Marchese)

Il Conte non sa ciò che si dica.

MARCHESE

Io non me ne voglio impicciare.

CONTE

(al Cavaliere)

Voi siete un mentitore!

MARCHESE

(Vuol partire.)

Vado via.

CAVALIERE

(Lo trattiene per forza.)

Fermatevi.

CONTE

E mi renderete conto...

CAVALIERE

Sì, vi renderò conto... Datemi la vostra spada.

MARCHESE

Eh via, caro Conte, cosa importa a voi che il Cavaliere ami Mirandolina ?

CAVALIERE

Io l'amo? Non è vero!

CONTE

È vero.

MARCHESE

È vero. No, per dio!

CAVALIERE

Datemi quella spada. Giuro al Cielo...!

(Leva la spada al Marchese, la quale esce col fodero. Marchese rammaricandosi. Il Conte si mette in guardia. Cavaliere vuol levar il fodero, e non può.)

CAVALIERE

Oh maledetta!

(Sforza per cavarlo.)

Eccola.

(Cava la spada, e vede essere mezza lama.)

Che è questo?

(S'avventa verso il Conte.)

CONTE

(Il Conte si pone in difesa.)

Indietro!

Scena VI°

Entrano Mirandolina, Ortensia, Dejanira e Fabrizio

MIRANDOLINA

Alto, signori!

ORTENSIA, DEJANIRA E FABRIZIO

Alto!

CAVALIERE

(vedendo Mirandolina)

Maledetta!

MIRANDOLINA

Alto, signori, amici, alto. Oh, povera me!

MARCHESE

Vedete? Per causa vostra.

MIRANDOLINA

Come per causa mia?

CONTE, MARCHESE E FABRIZIO

Il signor Cavaliere è innamorato di voi.

CAVALIERE

Non è vero!

MIRANDOLINA

Oh no, signor Conte, ella s'inganna. Posso assicurarla che certamente s'inganna. Il signor cavaliere innamorato di me? No! un uomo che non può vedere le donne! Io sono una donna schietta e sincera. Ho tentato d'innamorare il signor Cavaliere, è vero, signore?

(al Cavaliere)

Ho fatto, ho fatto, ma non ho fatto niente!

ORTENSIA, DEJANIRA, CONTE, MARCHESE E FABRIZIO

Lo vedete? Si confonde!

CAVALIERE

Ah, non posso parlare.

MIRANDOLINA

Niente.

CAVALIERE

(al Marchese, irato)

E voi non sapete quel che vi dite.

MARCHESE

(al Cavaliere, dolcemente)

E sempre l'avete con me.

MIRANDOLINA

Oh, il signor Cavaliere non s'innamora.

CAVALIERE

Giuro al cielo!

MIRANDOLINA

Conosce l'arte. Sa la furberia delle donne: alle parole non crede; delle lagrime non si fida. No, signori, non è innamorato.

ORTENSIA E DEJANIRA

Sì, non lo può nascondere. Si vede negli occhi.

CONTE, MARCHESE E FABRIZIO

Sì, si vede negli occhi.

CAVALIERE

(al Marchese, irato)

No, non lo sono.

(Getta via la mezza spada del Marchese.)

MIRANDOLINA

Si fermi, si trattenga un momento.

(Un momento d'aspetto.)

Caro Fabrizio, a voi in presenza di questi cavalieri vi darei la mano di sposa.

TUTTI GLI ALTRI

Oh!

CAVALIERE

Oh, maledetta! Meriteresti ch'io ti strappassi il cuore e lo recassi in mostra alle femmine lusinghiere, alle femmine ingannatrici. Maledico le tue lusinghe, le tue lagrime, le tue finzioni!

(Parte.)

TUTTI GLI ALTRI

Grazie al cielo è partito! È pazzo! il cavaliere è pazzo! è innamorato!

MIRANDOLINA

Caro Fabrizio, vien qui caro, dammi la mano!

FABRIZIO

La mano? Piano, piano un poco, signora! Vi dilettrate d'innamorar la gente in questa maniera?

MIRANDOLINA

Eh via, è stato uno scherzo, una bizzarria! Quando sarò maritata, so io quel che farò.

FABRIZIO

Ma piano, Signora!

MIRANDOLINA

Che piano? che cosa c'è?

ORTENSIA, DEJANIRA, CONTE E MARCHESE

Che cosa c'è?

MIRANDOLINA

Datemi quella mano! Caro, sarò tutta tua; non dubitare di me, ti amerò sempre, sarai l'anima mia.

FABRIZIO

Tenete.

(Le dà la mano.)

MIRANDOLINA

Ecco. Fabrizio!

(Mirandolina e Fabrizio s'abbracciano.)

FABRIZIO

Ecco.

ORTENSIA, DEJANIRA, CONTE E MARCHESE

Bravo, evviva!

FABRIZIO

Evviva Mirandolina!

TUTTI

Evviva!

MIRANDOLINA

(rivolgendosi al pubblico)

E lor Signori...

ORTENSIA E DEJANIRA

Signori!

MIRANDOLINA

Ancora profitino di quanto hanno veduto, e quando mai si trovassero in occasioni di dubitare,...

ORTENSIA E DEJANIRA

Di dubitare..

MIRANDOLINA

Di dover cedere, di dover cadere...

ORTENSIA E DEJANIRA

Cedere... cadere...

MIRANDOLINA

Pensino alle malizie imparate, e si ricordino della Locandiera.

TUTTI

Locandiera!

FINE DELL'OPERA